Figlia di un pastore evangelico e di una maestra, **Julia Hill**, chiamata "**Butterfly",** fin dall'infanzia, è una donna di 38 anni diventata famosa in tutto il mondo dopo avere trascorso oltre due anni della sua vita – 738 giorni per la precisione – su una sequoia secolare, soprannominata Luna, nel nord della California, per evitare che fosse abbattuta e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul disboscamento selvaggio. Un disboscamento che non risparmia nemmeno le ultime aree rimaste, che oggi rappresentano solo il 3% del territorio originariamente occupato da questi giganti.

Come racconta nel suo libro 'The Legacy of Luna', (pubblicato in Italia con il titolo 'La ragazza sull'albero'), dopo quasi un anno passato in terapia intensiva in seguito ad un terribile incidente d'auto, nell'estate 1997 Julia ed alcuni amici partirono dall'Arkansas, dove vivevano, per un viaggio sulla costa occidentale degli Stati Uniti.
Julia voleva viaggiare per trovare un nuovo senso alla sua esistenza, essendo dopo l'incidente ormai ben conscia di quanto fosse prezioso ogni attimo di vita.
Il gruppo di amici giunse, quasi per caso, nelle foreste di sequoie della 'Lost Coast' californiana e Julia venne immediatamente catturata dall'incredibile bellezza dei giganti millenari e dalla infinita ricchezza di vita di quei luoghi: "Quando entrai per la prima volta nella maestosa foresta di sequoie che sembrava una cattedrale – dirà poi Julia - il mio spirito capì di aver trovato quello che cercava. Mi inginocchiai e cominciai a piangere, sopraffatta dalla saggezza, dall'energia e dalla spiritualità presente in questo tempio naturale."

Scoprendo la minaccia di disboscamento che incombeva sulla foresta di Headwaters, ancora non protetta nonostante quasi vent'anni di campagne e proteste ininterrotte, Julia si sentì in dovere di fare qualcosa. Fu così che nel novembre del 1997, a 23 anni, si ritrovò a partecipare all'occupazione di una sequoia chiamata Luna, intrapresa da un gruppo di attivisti per fermare le motoseghe della Pacific Lumber, azienda che grazie a un accordo con le autorità poteva continuare a distruggere questo patrimonio inestimabile.

"Salii su Luna – dice Julia - pensando di restarci tre settimane o un mese al massimo, ma mi resi conto che la gente deve immedesimarsi in un'altra persona per capire le cose che non la riguardano direttamente. Dovevo mettere a rischio la mia vita, fisicamente, proprio come avveniva a Luna, perché la gente potesse capire la sua situazione".

Julia scese soltanto nel dicembre 1999, dopo avere ottenuto serie garanzie sulla protezione di Luna e di un'area circostante di circa tre acri (poco più di un ettaro). Un risultato ottenuto soltanto resistendo per 738 giorni agli attacchi di chi voleva farla desistere con ogni mezzo: gli oppositori, per esempio, cercarono di impedire agli amici che la sostenevano da terra di rifornirla di viveri e la disturbarono pericolosamente con un elicottero. Julia, che viveva nelle condizioni precarie offerte dalla piccola piattaforma sospesa tra i rami a oltre 60 metri di altezza, sopravvisse alle intemperie climatiche e a tutte le condizioni difficili e di pericolo che di volta in volta si presentavano solo grazie alla propria forza di volontà e all'amore per Luna.

Il coraggio di Julia e la sua determinazione catturarono l'attenzione della comunità internazionale, ispirando milioni di persone e sensibilizzandole sulle tematiche ambientali.
Una volta scesa dalla sequoia, Julia ha continuato il lavoro, intrapreso su Luna, di comunicazione e salvaguardia ambientale: è cofondatrice delle associazioni no-profit "Circle of Life Foundation" e "The Engage Network" e gira il mondo per rendere nota la sua esperienza di vita con Luna.